

è necessario che il Ministro dell'industria intervenga con urgenza per risolvere la situazione —:

quali siano i motivi per cui non è stato prorogato l'incarico al prefetto Riccio;

se non sia necessario intervenire con urgenza per risolvere la grave situazione che coinvolge uno degli organi più importanti della città di Oristano. (4-33379)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società sportiva Sangiuseppese calcio milita nel campionato interregionale e disputa le gare interne nello stadio comunale della città;

la commissione di vigilanza — il cui parere, come è noto, è obbligatorio, ma non vincolante — ha sollevato dei rilievi sull'agibilità del complesso per la mancanza di una uscita di sicurezza e per la presenza di lievi anomalie, puntualmente rimosse dalla locale amministrazione comunale;

lo stadio ha una capienza di mille e cinquecento posti a sedere, oltre a circa cinquecento in piedi, certificati in una dichiarazione di agibilità provvisoria, rilasciata dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale;

per la quasi totalità degli stadi, ivi compreso il San Paolo di Napoli, la commissione di vigilanza ha espresso parere negativo sull'agibilità per ragioni tecniche di gran lunga più gravi e rilevanti rispetto a quelle individuate per lo stadio di San Giuseppe Vesuviano;

con ordinanza del 9 settembre 2000, il prefetto di Napoli non consentì lo svolgimento della partita Sangiuseppese-Caser-

tana, motivando il provvedimento con riferimento sia al parere della commissione di vigilanza che a pretesi motivi di ordine pubblico, connessi ad un prevedibile afflusso di tifosi di Caserta;

tale provvedimento fu contestato dai dirigenti della Sangiuseppese ed anche dall'amministrazione comunale, che fecero rilevare la palese disparità di trattamento con altre società e con riferimento a gare che, contestualmente, si svolgevano in altri stadi con problemi tecnici più gravi, individuati dalla stessa commissione di vigilanza, e con esigenze di tutela di ordine pubblico certamente maggiori, sottolineando, nel contempo, l'inammissibile ritardo nell'adozione dell'ordinanza stessa, emessa il giorno prima dello svolgimento della gara;

nonostante la sussistenza delle ragioni ostative sopra descritte, a dimostrazione della loro infondatezza, la gara fu poi regolarmente svolta nello stadio comunale di San Giuseppe Vesuviano a distanza di qualche giorno;

in data 5 gennaio 2001, cioè due giorni prima del programmato svolgimento della gara Sangiuseppese-Palmese, previsto per domenica 7 gennaio 2001, il prefetto di Napoli emetteva, con le stesse motivazioni della gara prima succitata, ordinanza con cui vietava l'incontro;

più specificamente — non è dato sapere in base a quali fonti informative — veniva segnalato l'afflusso di circa novecento tifosi della Palmese, numero che non avrebbe consentito la tutela dell'ordine pubblico;

anche questa volta, gli amministratori della città ed i dirigenti della squadra di calcio sollevarono vibrante proteste, sia per l'intempestività del provvedimento sia per le poco condivisibili motivazioni, stranamente non ritenute sussistenti per altre gare sia nel campionato interregionale che in quello semiprofessionistico, per non dire quello professionistico, in relazione alle quali la scarsa agibilità degli stadi e la nota

vivacità delle tifoserie avrebbero consigliato — questa volta sì — l'adozione di provvedimenti di divieto;

alla più che legittima protesta dei dirigenti della Sangiuseppese, ai cui tifosi è stato sempre riconosciuto un alto senso civico per non essersi mai resi protagonisti di episodi di violenza, si aggiungeva anche quella, ancora più esplicita, del presidente del comitato nazionale per l'attività interregionale, William Punghellini, il quale, fra l'altro, in una missiva datata 5 gennaio 2001, così si esprimeva testualmente, con riferimento ai «torti» subiti dalla Sangiuseppese: «In tutte e due le suddette vicende, il locale Commissariato segnala alla Questura di Napoli una probabile affluenza di tifosi ospiti, con notizie di imprecisata fonte e ciò determina una conseguente segnalazione alla Prefettura di Napoli per una proposta di adozione di provvedimento di divieto di svolgimento della gara calcistica in parola. Le notizie giunte in questi termini non sono assolutamente attendibili ed anzi, si potrebbero prestare a supposizioni di arbitraria e voluta costruzione, per finalità non propriamente sportive per attingere eventuali vantaggi o svantaggi per le due contendenti. Ciò premesso mi corre l'obbligo di rappresentare che le istituzioni e gli organi preposti, prima di adottare provvedimenti su notizie di non accertata veridicità, sarebbe opportuno che facessero riferimento alla struttura centrale a cui è demandata la responsabilità nell'organizzazione del campionato che nel caso specifico è il comitato interregionale della LND (Lega nazionale dilettanti) e non a soggetti che non ricoprono tale funzione... diversamente si corre il rischio di interventi impropri e innaturali, che determinano situazioni antipatiche, delicate ed antisportive. Nel caso specifico di Sangiuseppese-Palmese noi crediamo che non esistano problemi diversi da ogni altro incontro di questa dimensione e che quindi vi siano tutte le condizioni affinché la gara possa essere disputata regolarmente»;

nella stessa missiva il presidente della LND preannunciava che la gara si sarebbe

egualmente svolta, per salvaguardare la regolarità del campionato, e ciò nonostante il divieto prefettizio, mercoledì 10 gennaio prossimo venturo la gara, in effetti, sarà svolta in quella data, con gli intuibili danni, economici e non, per la società sportiva Sangiuseppese —:

quali ragioni abbiano indotto il prefetto di Napoli ad adottare due provvedimenti così rigorosi ed intempestivi, secondo l'interrogante in presenza di condizioni di agibilità dello stadio di San Giuseppe Vesuviano e di esigenze di tutela dell'ordine pubblico di gran lunga più rassicuranti di quelle esistenti nella gran parte degli stadi della provincia di Napoli;

per quale motivo tali ordinanze siano state adottate solo nel caso che occupa e non anche in altre situazioni, quantomeno analoghe;

per quale ragione la Lega nazionale dilettanti non sia stata consultata prima dell'adozione dei provvedimenti, costituendo tale istituzione indubbiamente la fonte più attendibile per verificare l'effettiva delicatezza di un incontro calcistico;

se, ammessa la fondatezza della notizia di rilevante afflusso di tifosi della squadra ospite, non sarebbe stato egualmente possibile lo svolgimento della gara, rafforzando, come capita dovunque, la presenza delle forze dell'ordine;

quali iniziative, infine, si intendano assumere o provvedimenti adottare perché sia scongiurata per l'avvenire l'adozione di provvedimenti così iniqui secondo l'interrogante che, oltre a danneggiare economicamente una società sportiva, offendono la dignità della tifoseria di una città, sempre distintasi per correttezza e civiltà di comportamento. (3-06762)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha dichiarato decaduto dalla carica

di sindaco del comune di Rimini Alberto Ravaioli con la sentenza n. 16205 depositata il 18 dicembre 2000;

in particolare i supremi giudici hanno dichiarato l'incompatibilità tra il ruolo di primario e quello di prima cittadini per il conflitto di interessi tra la figura del professionista operante come primario e il ruolo di amministrazione di un ente locale, essendo nella specie Ravaioli primario della divisione di oncologia della Ausl di Rimini;

ha così avuto termine una vicenda che ha visto contemporaneamente Ravaioli sindaco e primario con la conseguenza che egli ha beneficiato contemporaneamente sia dell'indennità di sindaco, sia dello stipendio di primario, introitando altresì l'onorario per le visite specialistiche in ospedale;

la Suprema Corte ha evidenziato che sebbene la ristrutturazione delle Usl abbia attuato « un arretramento dei poteri gestori del Comune nei confronti delle attuali Asl operanti sul suo territorio, ciò non ha comportato una recisione dei rapporti, di contro ancora caratterizzati da funzioni di controllo e di indirizzo, del Comune nei riguardi delle nuove Aziende »;

il merito la Suprema Corte ha sottolineato come il decreto Bindi 22 del 1999 assegni « ruolo rilevante del sindaco (da solo o nel più ampio contesto della conferenza dei sindaci) nella formazione del programma, nell'indirizzo sanitario e nel controllo contabile delle Asl evidenziante una imminente possibilità di conflitto di interessi tra sindaco e componenti della struttura sanitaria »;

sorgono dalla vicenda problemi gravissimi riguardanti la possibile nullità degli atti posti in essere dal sindaco e dalla giunta e la conseguente possibile responsabilità contabile dell'uno e dei componenti dall'altra, anche per quanto riguarda il possibile obbligo di restituzione delle indennità percepite in questo anno e mezzo;

si pone a questo punto l'ulteriore problema della compatibilità dell'attuale vice sindaco a ricoprire protempore le funzioni di quel sindaco dichiarato decaduto ad origine che lo aveva nominato;

quale sia il suo giudizio in merito a quanto sopra e se non intenda nominare urgentemente un commissario che svolga *super partes* le funzioni già attribuite al sindaco decaduto sollevando l'attuale vice sindaco da qualsiasi incarico in tal senso nel frattempo a lui eventualmente conferito dal prefetto di Rimini;

se e quali iniziative di sua competenza intenda adottare in ordine alla possibile nullità di tutti gli atti posti in essere dal sindaco Ravaioli e dalla sua giunta;

se non ritenga di intervenire presso la Corte dei conti affinché proceda per i responsabilità contabile nei confronti del sindaco e della giunta per tutti i danni da essi arrecati, anche al fine di ripetere nei loro confronti quanto lucrato per indennità di funzione. (5-08686)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cassano Magnago, in seguito ad una deliberazione della giunta, la toponomastica è stata modificata, trasformando il piazzale Palmiro Togliatti in piazzale Lega Lombarda, e via Allende in via Vecchia Villa;

il comitato cassanese per la salvaguardia della toponomastica cittadina e dei valori storici nazionali e internazionali, ha presentato ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento per illegittimità di detta delibera;

lo stesso prefetto di Varese si è pronunciato sull'illegittimità della deliberazione e della susseguente modificazione;

i cartelli indicanti i nuovi toponimi, sono privi di riferimenti alle denominazioni sostituite —;

quali iniziative s'intendano assumere per l'annullamento della deliberazione e, comunque, per perseguire nelle sedi e con gli strumenti appropriati il ripristino della legalità. (4-33330)

GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Alyimi Mahmut, figlio di genitori macedoni, vive in Italia sin dalla sua nascita, avvenuta a Termoli il 4 aprile 1973;

il signor Alyimi, insieme ai suoi due figli nati anch'essi in Italia ed iscritti per l'anno scolastico 2000-2001 presso la scuola materna di Casaluce/Teverola (Caserta), dimora da anni nel comune di Teverola, nella cui anagrafe della popolazione temporanea ha chiesto di essere iscritto;

in data 28 gennaio 2000 l'ambasciata della Repubblica di Macedonia ha rilasciato una dichiarazione attestante che il signor Alyimi non ha cittadinanza macedone;

il suddetto Alyimi, che, non avendo alcuna cittadinanza, non è in condizione di poter richiedere il permesso di soggiorno, si è ripetutamente rivolto al comune di Teverola per poter regolarizzare la propria situazione, chiedendo tra l'altro di essere iscritto quale residente nell'anagrafe di quel comune;

con nota del 9 febbraio 2000, il responsabile dei servizi demografici del comune di Teverola ha, con un apposito quesito, interessato il ministero dell'interno, direzione generale dell'amministrazione civile, divisione cittadinanza, per esaminare la posizione del suddetto Alyimi e per ricevere indicazioni ai fini della possibilità di iscrizione anagrafica dello stesso;

con nota del 29 maggio 2000, prot. n. K 26790, il direttore della divisione cittadinanza del ministero dell'interno ha risposto al comune di Teverola che « sulla base della documentazione prodotta... non è in grado di esprimere alcuna valutazione sulla fattispecie *de qua* »;

tale situazione, come appare evidente, crea all'Alyimi ed ai componenti la sua famiglia notevoli disagi, ponendoli, tra l'altro, in una situazione di costante angoscia dovuta, in particolare, all'incertezza assoluta del loro *status* ed alla conseguente precarietà che condiziona ogni momento del loro essere;

in più occasioni esponenti governativi hanno dichiarato che sarebbero state valutate con grande favore le posizioni di coloro che risiedono e lavorano onestamente nel nostro Paese ma che, per situazioni particolari derivanti anche dai nuovi assetti geopolitici dei loro Paesi (proprio come nel caso di Alyimi) non sono in condizioni di poter ottenere la loro regolarizzazione —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire al suddetto Alyimi ed alla sua famiglia di regolarizzare la loro posizione. (4-33344)

PAOLO RUBINO, ROTUNDO, STANISCI, CORVINO, ROSSIELLO, CARUANO, GATTO, GIACCO, ABBONDANZIERI, ANGELICI, DI FONZO, MASTROLUCA e FAGGIANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

gli organismi governativi e parlamentari vanno approfondendo il massimo impegno in direzione dell'attenuazione del fenomeno della disoccupazione attraverso strumenti che garantiscano ai giovani l'inserimento nel mondo del lavoro;

al fine di evitare discriminazioni, sono state attivate procedure concorsuali che non diano adito a valutazioni soggettive e condizionate da parte delle Commissioni giudicatrici;

a tale fine molto utili ed imparziali si sono rilevati i giudizi espressi sui candidati sottoposti a prove psicoattitudinali attraverso quiz valutati elettronicamente e, quindi, non modificabili, garantendo valu-

tazioni estremamente obiettive e scevre da ogni forma di condizionamento;

come in altre procedure concorsuali, anche nella Polizia di Stato sono previsti gli accertamenti delle qualità attitudinali esperiti dall'apposita commissione;

l'obiettività e l'imparzialità garantite nelle precedenti fasi concorsuali, in molti casi, sarebbero vanificate in sede di valutazione delle qualità attitudinali, allorché il giudizio sarebbe espresso in maniera del tutto soggettiva ed opinabile dalla Commissione che, molto spesso, si rilevarebbe influenzata da fattori esterni;

viva meraviglia hanno destato all'interrogante le motivazioni addotte, fra le altre, nel giudicare alcuni soggetti non idonei all'arruolamento nella Polizia di Stato in quanto ritenuto « vago e confuso l'interesse per la Polizia »;

la prefata motivazione, a parere dell'interrogante, sarebbe infondata e del tutto soggettiva in quanto l'interesse per la Polizia i candidati lo esprimono con domanda d'arruolamento;

inutile si rivelerebbe l'istituto del ricorso in quanto mancherebbero i presupposti oggettivi e gli elementi integrativi che potessero modificare le decisioni della Commissione in sede di primo accertamento attitudinale;

a quanto risulta, alcuni candidati ritenuti non idonei sarebbero in possesso di ottimi requisiti morali e qualitativi che gli consentirebbero, fra l'altro, di frequentare, con ottimi risultati, corsi universitari in facoltà molto impegnative;

pertanto, occorre modificare il sistema selettivo in atto facendo interamente ricorso ad un *iter* che elimini nella maniera più assoluta ogni potere discrezionale ai giudicanti —;

se non ritenga assumere provvedimenti finalizzati ad accertare la regolarità delle procedure concorsuali nell'ambito della Polizia di Stato, con particolare riferimento alla fase della valutazione delle qualità attitudinali e non intenda istituire

anche per quest'ultima una procedura che offra migliori garanzie di giudizio in direzione della salvaguardia del principio della *par condicio* dei candidati. (4-33348)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il parco archeologico della valle dei Templi è un'area di 1200 ettari vincolata dal 1966 in cui è assolutamente vietato costruire, vincolata dal cosiddetto decreto Mancini; è possibile solo il risanamento conservativo delle antiche strutture;

da notizie apparse sugli organi di stampa, Legambiente ha presentato un corposo dossier al procuratore della Repubblica di Agrigento dottor Ignazio De Francisci con cui denuncia che il sindaco di Agrigento Calogero Sodano è di fatto proprietario di una lussuosa villa di 180 metri quadri costruita abusivamente in piena « Zona A » sui resti di un ovile nel Parco Archeologico di Agrigento;

è già in corso presso il tribunale di Agrigento un processo a 5 sindaci, tra i quali quello in carica Calogero Sodano, per aver favorito l'abusivismo e, nell'estate scorsa, due assessori dell'amministrazione comunale del sindaco Sodano, sono stati arrestati a seguito dell'inchiesta cosiddetta fu « Favara Ovest » —;

se i fatti denunciati da Legambiente corrispondano al vero, quali provvedimenti intendano intraprendere per ristabilire una situazione di ordinaria legalità al comune di Agrigento e se non ritenga necessario a tal fine la rimozione del sindaco e lo scioglimento del consiglio comunale;

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare l'inestimabile patrimonio artistico e naturalistico della Valle.

(4-33355)

MUSSI, ALOISIO, SCRIVANI, GERARDINI e DI FONZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ignoti nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 2001, hanno distrutto la targa della federazione provinciale dei Ds de L'Aquila;

già nelle settimane scorse sono stati registrati atti di vandalismo nei confronti del senatore Di Orio, appartenente ai Ds;

all'Aquila la giunta comunale ha deciso di intitolare la piscina della città al gerarca fascista, Adelchi Serena, provocando nella comunità aquilana e anche a livello nazionale indignazione e reazioni molto allarmate, fra le quali quelle dei Democratici di Sinistra;

gli atti di violenza si inquadrano, molto probabilmente, in un clima politico locale caratterizzato da toni violenti, da forme di delegittimazione dei valori fondanti del vivere civile e democratico. Basti pensare che negli ultimi giorni dell'anno 2000 in un'intervista alla cronaca abruzzese de « *Il Messaggero* », il sindaco de L'Aquila ha definito gli esponenti dell'opposizione « parassiti che vegetano in questa città » —:

quale sia il livello di attenzione del Governo su questi atti di intimidazione;

quali provvedimenti siano stati messi in opera da parte delle forze dell'ordine e della magistratura per individuare e colpire i responsabili. (4-33356)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 50, comma 8, del Testo Unico 18 agosto 2000, n. 267 recita: « sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, il sindaco e il presidente della provincia provvedono alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune e della provincia presso enti, aziende e istituzioni »; detta previsione legislativa non ha innovato rispetto a quanto già disposto dall'articolo 36 della legge 8 giu-

gno 1990, n. 142, come modificato dall'articolo 13 della legge 25 marzo 1993, n. 81;

il consiglio comunale di Ottone (in provincia di Piacenza) con delibera n. 14 del 25 giugno 1999 ha approvato gli indirizzi di cui sopra —:

se risulti che il rinnovo delle cariche del consiglio di amministrazione dell'Opera Pia « L. Castelli » sia avvenuto nel rispetto suddetti indirizzi e, in caso contrario se e quali iniziative intenda assumere per il rispetto della legalità degli atti adottati in quel comune. (4-33361)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città interi quartieri sono controllati dalle organizzazioni malavitose extracomunitarie;

la droga viene venduta alla luce del sole, la prostituzione gestita da pluridelinquenti, inoltre i cittadini non possono uscire di sera e sono costretti a porre nelle loro case antifurti di ogni tipo;

la situazione è drammatica nelle adiacenze delle stazioni ferroviarie, a Roma, Genova, Milano, Torino, Palermo, Catania, eccetera —:

quali iniziative intenda adottare per una più efficace tutela dell'ordine pubblico nelle città italiane. (4-33368)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria ha « pubblicamente » denunciato (vedi *Il Domani* di martedì 9/01/2001) lo storno di fondi (37,5 miliardi), previsti per il risanamento delle coste ca-